

# Rassegna Stampa

di Lunedì 7 ottobre 2024



**Centro Studi C.N.I.**

# Sommario Rassegna Stampa

<b>Pagina</b>	<b>Testata</b>	<b>Data</b>	<b>Titolo</b>	<b>Pag.</b>
<b>Rubrica Rischio sismico e idrogeologico</b>				
1	Il Sole 24 Ore	07/10/2024	<i>Rischio calamita'. Italia piu' fragile, ma sulle polizze insegue l'Europa' (F.Pezzatti)</i>	3
2	Il Sole 24 Ore	07/10/2024	<i>Crisi di biodiversita', meno difese contro il clima estremo (M.Finizio)</i>	6
3	Il Sole 24 Ore	07/10/2024	<i>Clima, il Piano integrato c'e' ma e' rimasto solo su carta (A.Paparo)</i>	8
<b>Rubrica Imprese</b>				
16	Italia Oggi Sette	07/10/2024	<i>Esg, professionisti all'appello (R.Marcello)</i>	9
<b>Rubrica Innovazione e Ricerca</b>				
1	Italia Oggi Sette	07/10/2024	<i>Scuole, banche e tribunali aprono le porte ai robot e ai sistemi di IA (A.Ciccina Messina)</i>	11
<b>Rubrica Lavoro</b>				
41	Italia Oggi Sette	07/10/2024	<i>Brevi - Caccia ai manager della transizione</i>	13
<b>Rubrica Energia</b>				
11	Affari&Finanza (La Repubblica)	07/10/2024	<i>Piu' centrali, tetto ai costi duello sulla geotermia (E.Ferrara/A.Giorgi)</i>	14
<b>Rubrica Altre professioni</b>				
11	Il Sole 24 Ore	07/10/2024	<i>Architetti, al via l'iter per la proposta sui giovani</i>	16
<b>Rubrica Professionisti</b>				
11	Il Sole 24 Ore	07/10/2024	<i>Nel piano strutturale anche l'equo compenso</i>	17

# Rischio calamità Italia più fragile, ma sulle polizze insegue l'Europa

Contro i danni da catastrofi assicurato il 5% delle aziende e il 6% delle case. Nel nostro Paese il quadro delle regole è in ritardo

Paparo e Pezzatti — a pag. 3



La legge di Bilancio 2024 ha introdotto l'obbligo per le imprese ma manca il decreto interministeriale

## Contro i danni da catastrofi assicurato il 6% delle abitazioni

**Polizze.** Il tasso di copertura si ferma al 5% nel caso delle aziende. L'andamento colloca l'Italia in testa alla classifica Ue per mancate tutele

**Federica Pezzatti**

Il 95% dei Comuni italiani è a rischio frana, alluvione o erosione costiera e il 40% delle case, secondo l'Ania, è situato in zona a rischio sismico medio o elevato. Il conto è presto fatto: sull'80% delle abitazioni civili italiane — come riporta una recente pubblicazione dell'associazione nazionale delle imprese assicuratrici — pende una spada di Damocle. Nonostante il pericolo, nel Belpaese le polizze a copertura dei danni causati da catastrofi naturali ed eventi atmosferici sono ancora poco diffuse.

Anche considerando il recente in-

cremento di interesse, solo il 6% delle abitazioni italiane è coperto contro i rischi catastrofici e solo il 5% delle imprese ha una polizza di questo tipo. Eiope, l'autorità europea di vigilanza su assicurazioni e fondi pensione, ha di recente misurato il "protection gap" (rapporto tra esposizione al rischio e grado di copertura assicurativa) posizionando l'Italia, assieme alla Grecia, in cima alla classifica per mancata copertura: valutando tutti i principali cataclismi naturali che minacciano l'Europa (alluvioni, maremoti, terremoti, incendi e tempeste), l'ammontare assicurato risulta appena un dodicesimo del rischio.

Una situazione pericolosa per i conti pubblici visto che lo Stato finora ha dovuto sborsare cifre sempre più ingenti per aiutare popolazioni e imprese vittime di alluvioni o altri eventi naturali come i terremoti.

Per diminuire il gap di protezione italiano e aumentare l'utilizzo delle polizze la legge di Bilancio n. 213/2023 (articolo 1, commi 101-112), ha introdotto la copertura obbligatoria per i rischi catastrofali delle imprese commerciali non agricole: ora si sta attendendo il decreto interministeriale che consentirà di passare presto alla fase di attuazione.

«L'iniziativa legislativa ha rappresentato un'importante innovazione per almeno due ordini di motivi — ha spiegato Riccardo Cesari, consigliere Ivass (Authority di vigilanza assicurativa) —: innanzitutto, è la prima legge che affronta, in Italia, una questione di estrema importanza, a cui altri paesi, in Europa e nel mondo (Francia, Spagna, Belgio, Regno Unito, Stati Uniti, Nuova Zelanda, Turchia, Giappone, solo per fare qualche esempio) da tempo hanno dato risposte strutturali, per quanto tra loro eterogenee; in secondo luogo, dopo anni di studi, proposte e disegni di legge per la protezione degli edifici residenziali

la legge impone la copertura sugli immobili commerciali e gli impianti produttivi, motore dell'intera economia nazionale».

Sono allo studio estensioni dell'obbligatorietà della polizza anche per i proprietari di casa, ma ogni volta che se ne parla c'è chi stronca il progetto bollando il premio da pagare per la tranquillità come un'ulteriore tassa. E la politica fa retromarcia. Tuttavia estendere l'obbligo anche a tutte le case, consentirebbe di calmierare le tariffe nelle zone più esposte ai rischi grazie al meccanismo di mutualità. Certo è che le tariffe andrebbero studiate anche per non appesantire troppo i conti dei proprietari di casa.

Quanto alla tipologia dei contratti attualmente proposti, le coperture CatNat ed eventi climatici per le abitazioni sono vendute all'interno delle polizze "casa" e in abbinamento dunque alla copertura incendio (garanzia alla base del contratto). Ad essa si possono associare (pagando un premio aggiuntivo) la copertura eventi catastrofali, che tipicamente copre i danni materiali e diretti subiti dall'abitazione e dal contenuto della stessa causati da terremoto, alluvione, inondazione e allagamento.

La copertura eventi atmosferici copre, invece, i danni all'abitazione e al contenuto causati da fenomeno atmosferici, quando gli eventi siano caratterizzati da una violenza tale che ne sia rimasta traccia riscontrabile su una pluralità di enti, assicurati o non, posti nelle vicinanze, acqua penetrata all'interno del fabbricato, sovraccarico di neve, valanghe, caduta di sassi e slavine.

Come sempre nella scelta bisogna fare attenzione a massimali, franchigie ed esclusioni ed è meglio fare più confronti tra compagnie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**4mila  
Miliardi**

**Totale somme assicurabili**  
È la stima del patrimonio delle imprese soggette al nuovo obbligo assicurativo

**2 mld**  
**La perdita**

**La vulnerabilità del territorio**  
La perdita attesa annua per il settore assicurativo in base ai modelli che la stimano

**Il confronto internazionale**

I principali schemi assicurativi

PAESI	RISCHI ASSICURATI	OBBLIGO AD ACQUISTARE	OBBLIGO A COPRIRE	TARGET	GARANZIA PUBBLICA
<b>Italia</b>	Terremoto, inondazione, alluvione, esondazione e frane	Si	Si	Imprese	Limitata
<b>Regno Unito</b>	Alluvione	Si, per coperture sui mutui	Si	Abitazioni	Limitata
<b>USA</b>	Alluvione	Si, per coperture sui mutui	No	Imprese e abitazioni	No
<b>Francia</b>	Terremoto, alluvione, tsunami, frane, smottamenti, valanghe, vento forte (+terrorismo)	Si, per coperture sui mutui	Si, per coperture property	Imprese e abitazioni	Illimitata
<b>Spagna</b>	Inondazioni, terremoti, tsunami, vulcani, eruzioni, tempeste, terrorismo e rischi sociali	No	Si, per coperture property, auto, assicurazioni della persona	Abitazioni	Illimitata
<b>Turchia</b>	Terremoto	Si	No	Abitazioni	Limitata
<b>Norvegia</b>	Inondazioni, tempeste, valanghe, frane, eruzioni vulcaniche, terremoti	Si, per coperture sui mutui	Si, per coperture property	Imprese e abitazioni	No

Fonte: Ania

**IL BILANCIO**

**Danni da clima e catastrofi**

In termini di danni catastrofali, il 2023 si colloca tra gli anni più costosi della storia. Per il quarto anno consecutivo, i sinistri assicurativi hanno superato i 100 miliardi di dollari a livello globale. In Italia si è registrato un picco assoluto di danni assicurati: oltre 6 miliardi di euro, di cui 5,5 miliardi attribuibili agli eventi atmosferici e 800 milioni di euro alle alluvioni in Emilia-Romagna e Toscana. Come sottolinea l'ultimo rapporto di Munich Re, nel 2024 le inondazioni catastrofiche, tempeste estreme e due terremoti hanno già portato a perdite globali complessive di circa 120 miliardi di dollari. Nel frattempo, le perdite assicurate globali hanno raggiunto i 62 miliardi di dollari, quasi raddoppiando la media decennale di 37 miliardi di dollari.





**Ancora allerta.** Il 4 ottobre il fiume Lamone ha tracimato dal cantiere di ricostruzione dell' argine allagando la zona rossa di Traversara

IMA



159329

# Crisi di biodiversità, meno difese contro il clima estremo

## L'indice

L'Msa Land Use di 3Bee stima l'abbondanza media di specie sul territorio

**Michela Finizio**

Da Vercelli a Isernia, la crisi della biodiversità in Italia viaggia a due velocità. Da un lato il capoluogo piemontese, dove l'indicatore che stima l'abbondanza media di specie viventi in base al tipo di utilizzo del suolo (Msa Land Use) si ferma sotto 0,3. Dall'altro il capoluogo molisano dove lo stesso parametro, elaborato su dati satellitari e protocolli certificati dall'Agenzia spaziale europea, supera 0,9. Una forbice che impatta in modo differente sul suolo italiano, con importanti conseguenze in caso di eventi climatici estremi.

A calcolare la classifica delle città più naturali d'Italia, attraverso un indicatore di performance che stima l'impatto dell'azione continuativa dell'uomo sugli ecosistemi naturali, è la società nature tech 3Bee. Il parametro Msa Land Use, utilizzato in questa analisi, è calcolato confrontando l'abbondanza delle specie in una zona con quella di un ambiente totalmente naturale (non coinvolto da attività umane). Varia da 0 a 1, dove 1 indica una zona completamente intatta, mentre si avvicina allo 0 nei territori più urbanizzati o caratterizzati da colture intensive.

Sul podio della classifica stilata da 3bee, subito dopo Isernia, ci sono Belluno e Savona che beneficiano di un'ampia copertura vegetale e di un basso livello di antropizzazione. Seguono al quarto e al quinto posto, con valori intorno allo 0,89, L'Aquila e Ascoli Piceno che beneficiano rispettivamente della vicinanza al

Parco Nazionale del Gran Sasso e a quello dei Monti Sibillini.

Sul fondo, invece, si incontra «la realtà di Vercelli, molto piccola, dove la biodiversità risulta distrutta dalle risaie che la circondano», commenta Niccolò Calandri, ceo di 3Bee. La scarsa varietà di colture e piante colpisce anche una delle città italiane più «verdi», Trento (il cui valore è 0,8), dove ad esempio le monoculture intensive di mele incidono negativamente sull'indicatore.

L'attività antropica ha distrutto il suolo e la sua ricchezza attraverso l'erosione e la contaminazione della vegetazione con pesticidi e fertilizzanti chimici: secondo le ultime stime di Ispra, l'Italia perde 2,2 metri quadrati di suolo ogni secondo.

Il ceo di 3Bee sottolinea, inoltre, come Emilia Romagna e Lombardia - di frequente minacciate dall'allerta arancione in caso di maltempo - risultino le regioni con le performance peggiori: «La perdita di biodiversità incide molto sulla resilienza climatica di un territorio: non è un caso che qui le alluvioni distruggano tutto. La mancata gestione della natura elimina le barriere e riduce la permeabilità di un terreno. Lo stesso accade con il vento: la mancanza di varietà e l'assenza di specie aliene che compensano i danni arrecati dagli eventi climatici estremi, rende più vulnerabile il territorio».

Più critica la situazione nelle grandi città italiane, a causa della cementificazione e della scarsa copertura vegetale, elementi che riducono drasticamente la resilienza ecologica: tra le altre, Milano rileva un indicatore di 0,43; Roma raggiunge 0,57; Catania si aggira intorno allo 0,47.

Il legame tra gli eventi climatici estremi, la biodiversità e la gestione dei terreni è ormai evidente agli studiosi. Secondo uno studio pubblicato lo scorso aprile su Science, tra il 1900 e il 2015 la biodiversità globale

potrebbe essere diminuita dal 2 all'11% a causa del solo cambiamento nell'uso del territorio.

Le conseguenze devastanti dell'alluvione che ha colpito l'Emilia Romagna nel maggio 2023 hanno messo in luce le criticità del territorio. Gli ecosistemi naturali rappresentano un servizio di regolazione cruciale per la protezione dal dissesto idrogeologico.

La cementificazione, l'agricoltura intensiva e la mancanza di gestione e di manutenzione della vegetazione riparia (caratterizzata da piante idrofile) sono tra i principali fattori che contribuiscono negativamente in caso di inondazioni. Durante eventi estremi come quelli rilevati in Emilia Romagna, la resistenza delle sponde di fiumi e canali è determinante. E le piante presenti in alveo e lungo gli argini, se gestite correttamente, con sfalci controllati e stagionali a favore della conservazione di specie autoctone, garantiscono una protezione, rallentando il flusso d'acqua e prevenendo le esondazioni.

La vegetazione ripariale, inoltre, svolge una funzione di fitodepurazione dagli scarti industriali e agricoli, assorbendo e stoccando i nutrienti, favorendo la protezione di specie. A questo si aggiunge l'attività degli ecosistemi forestali che riducono la quota di acqua che penetra e permane nel suolo, intercettando le precipitazioni: la loro carenza aumenta il flusso che scorre lungo i versanti, erode il suolo prima di raggiungere il fiume principale, amplifica gli eventi di piena, riducendo l'assorbimento dell'acqua.

La perdita di biodiversità, in pratica, riduce la capacità di assorbimento dell'acqua in eccesso. E i terreni delle pianure alluvionali, come la Pianura Padana, sono principalmente composti da sabbia e argilla, materiali noti per la loro impermeabilità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I capoluoghi più naturali

La classifica delle città in base all'indicatore Msa che misura l'abbondanza media di specie sul territorio

RANK	CITTÀ	MSA
LE MIGLIORI		
1.	<b>S</b> Isernia	0,921
2.	<b>N</b> Belluno	0,914
3.	<b>N</b> Savona	0,909
4.	<b>S</b> L'Aquila	0,896
5.	<b>C</b> Ascoli Piceno	0,894

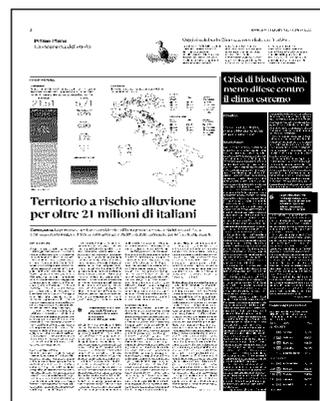
### LE PEGGIORI

108.	<b>N</b> Alessandria	0,298
109.	<b>N</b> Rovigo	0,281
110.	<b>S</b> Foggia	0,232
111.	<b>N</b> Novara	0,227
112.	<b>N</b> Vercelli	0,209

Fonte: 3Bee



**La perdita di varietà presente sul suolo, a causa di urbanizzazione e colture intensive, riduce la capacità di assorbire l'acqua**



# Clima, il Piano integrato c'è ma è rimasto solo su carta

## L'allarme degli esperti

### Manca la visione generale su destinazione e ammontare delle risorse

**Alexis Paparo**

Dopo un iter durato sei anni, il 21 dicembre 2023 il Governo Meloni ha approvato con il decreto n. 434 il Piano Nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici (Pnacc). Quasi un anno dopo, il Piano con cui l'Italia dovrebbe affrontare in modo omnicomprensivo gli impatti dei cambiamenti climatici è ancora su carta e non c'è una mappatura delle risorse. Non perché in questi mesi si sia rimasti immobili, o non si siano destinati fondi alla messa in sicurezza, ma perché manca una visione d'insieme.

«Il Governo ha firmato vari accordi con le regioni per assegnare i fondi europei di coesione, ad esempio contro il dissesto idrogeologico, ma manca una visione complessiva di quanto si sta investendo e dove, perché questi singoli accordi non sono ricondotti al Piano», commenta Enrico Giovannini, co-fondatore e direttore scientifico dell'Alleanza italiana per lo sviluppo sostenibile (Asvis), che monitora lo stato di avanzamento delle politiche ambientali.

Giovannini rileva che neanche il Piano strutturale di bilancio di medio termine, presentato nei giorni scorsi dal Governo, investe in questa direzione: «Si fa riferimento al Pnacc e al Pniec (Piano nazionale integrato Energia e Cima), ma non si allocano nel dettaglio finanziamenti o cifre. È stata un'opportunità persa: il piano strutturale avrebbe potuto rappresentare la sintesi della politica fiscale italiana per i prossimi sette anni, con la dimensione economica dei singoli

aspetti. Adesso qualsiasi azione deve tenere conto del piano fiscale a medio termine, che a sua volta non ha tenuto presente i piani settoriali e la coerenza delle politiche dal punto di vista del rischio climatico. Il 17 ottobre, in occasione della presentazione del rapporto Asvis, affronteremo tutti questi aspetti», conclude Giovannini.

Per quanto riguarda il rischio idrico – la trasformazione del nostro territorio forse più visibile –, le azioni da intraprendere sono state condensate nel nuovo Piano nazionale di interventi infrastrutturali e per la sicurezza del settore idrico (Pniissi), che prevede 418 interventi e finanziamenti per 12 miliardi di euro. Il Piano è nella fase di concertazione con i ministri coinvolti, alla quale seguirà la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale.

Di concreto, per ora, ci sono i 4 milioni di euro arrivati nella contabilità speciale del Commissario straordinario per la gestione della crisi idrica Nicola Dell'Acqua per avviare, entro fine anno, due dei cinque interventi urgenti che gli sono stati affidati con la legge 101 del 12 luglio 2024 che ha convertito il Dl 63 del 15 maggio. Si tratta di opere lungo il canale emiliano romagnolo e il canale Regina Elena, nel novarese, a cui si aggiungono interventi sul lago d'Idro, in Lombardia, alla foce dell'Adige, in Veneto, all'impianto di depurazione di Fregene, nel Lazio. In totale, nella disponibilità del Commissario dovrebbero arrivare 102,3 milioni di euro di fondi a fasi scaglionate fino al 2030, di cui circa 18 milioni già nel 2024.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



*Diventano figure centrali il sustainability manager e i commercialisti: ecco ruolo e compiti*

# Esg, professionisti all'appello

**Le imprese devono dotarsi di responsabili della sostenibilità**

Pagina a cura

DI RAFFAELE MARCELLO

Imprese di grandi dimensioni e Pmi quotate devono dotarsi della figura del "responsabile della sostenibilità", incaricato di guidare le aziende nella transizione verso modelli di business sostenibili e resilienti. È uno degli effetti del decreto legislativo 125/2024, con cui il governo italiano, recependo la direttiva europea sulla rendicontazione di sostenibilità, delinea un percorso obbligato per le imprese verso una maggiore trasparenza ambientale, sociale e di governance (Esg). Questa nuova normativa non è solo un passaggio formale, ma un cambiamento radicale nella governance delle aziende italiane.

**Un nuovo assetto normativo.** Il dlgs 125/2024 si inserisce nel quadro della direttiva Csr (Corporate sustainability reporting directive), che impone obblighi stringenti sulla rendicontazione non finanziaria. Le aziende devono fornire una descrizione dettagliata del proprio modello di business e dei rischi legati alle questioni Esg. In particolare, le imprese devono dimostrare la loro capacità di affrontare i rischi ambientali, definire piani di riduzione delle emissioni e allineare le strategie di crescita con la transizione verso un'economia verde. Non si tratta solo di rendicontare l'impatto ambientale delle attività, ma di integrare gli standard Esg in ogni processo decisionale.

L'art. 3 del decreto specifica che le imprese devono includere nella relazione gestionale dettagli sulla resilienza del loro modello economico rispetto

ai rischi ambientali e sociali, nonché sui progressi verso la riduzione delle emissioni e la neutralità climatica entro il 2050. Questo significa che la sostenibilità diventa non solo un tema di compliance, ma una parte essenziale del business planning.

**Chi è il responsabile della sostenibilità.** Il responsabile della sostenibilità è incaricato di garantire che tutte le politiche aziendali siano conformi ai criteri Esg. Questo include la gestione dei rischi legati all'ambiente, la supervisione delle politiche di inclusione sociale e la trasparenza verso gli investitori. Le funzioni di questa figura sono delineate con precisione dal decreto: deve monitorare gli impatti negativi delle attività aziendali, sia attuali che potenziali, e proporre misure di mitigazione.

Questa figura è centrale nella gestione del cambiamento strategico: deve garantire che le imprese adottino politiche di lungo termine compatibili con la transizione ecologica. In pratica, il responsabile della sostenibilità lavora per garantire che le imprese siano in grado di gestire i rischi futuri legati ai cambiamenti climatici, all'esaurimento delle risorse naturali e alle questioni sociali, come stabilito dall'art. 4 del decreto.

Ecco alcuni delle principali responsabilità di un sustainability manager:

- **Strategia e politiche aziendali.** Definisce e implementa le strategie aziendali volte a ridurre l'impatto ambientale e sociale dell'azienda. Questo include l'adozione di pratiche sostenibili nella gestione delle risorse, della produzione e nella catena di approvvigionamento.

- **Compliance normativa.** Assicura che l'azienda

rispetti le normative locali e internazionali in tema di sostenibilità, come le direttive europee e i regolamenti che obbligano le imprese alla trasparenza sui temi Esg (Environmental, Social, and Governance).

- **Monitoraggio e reportistica.** Supervisiona la raccolta e l'analisi dei dati relativi agli impatti ambientali e sociali delle attività aziendali e si occupa della redazione del bilancio di sostenibilità, rendicontando i progressi verso gli obiettivi fissati.

- **Comunicazione e stakeholder engagement.** Gestisce le relazioni con gli stakeholder interni ed esterni, come investitori, clienti, fornitori e comunità locali, comunicando l'impegno dell'azienda verso la sostenibilità e raccogliendo feedback.

- **Innovazione e miglioramento continuo.** Promuove l'innovazione all'interno dell'azienda per sviluppare soluzioni sostenibili che possano migliorare l'efficienza e ridurre gli impatti negativi, oltre a monitorare le tendenze del settore e adeguare le politiche aziendali di conseguenza.

- **Collaborazione interna.** Lavora trasversalmente con altre aree aziendali (come marketing, risorse umane e finanza) per integrare la sostenibilità in tutte le operazioni aziendali e promuovere una cultura organizzativa orientata al lungo termine.

In sostanza, il sustainability manager non solo garantisce che l'azienda rispetti gli standard nor-

mativi in tema di sostenibilità, ma gioca anche un ruolo strategico nella costruzione di un business più responsabile e resiliente nel lungo periodo.

**Il ruolo dei commercialisti.** In questo scenario, i commercialisti assumono un ruolo di fondamentale importanza. Se in passato il loro focus era principalmente sulla gestione finanziaria, oggi devono ampliare le loro competenze per includere la consulenza sui temi Esg. Il dlgs 125/2024 attribuisce loro il compito di affiancare le imprese nella rendicontazione non finanziaria, fornendo supporto nella raccolta e organizzazione dei dati necessari per garantire la conformità con gli obblighi di legge.

I commercialisti devono assistere le imprese nell'analizzare i rischi ambientali, sociali e di governance e nell'adottare strategie che non solo rispondano alle normative, ma che migliorino anche la performance complessiva dell'azienda. La loro consulenza è particolarmente rilevante nella redazione delle relazioni di sostenibilità, come richiesto dall'articolo 8 del decreto, che prevede l'attestazione della conformità delle rendicontazioni.

**Opportunità e sfide.** Il cammino verso la sostenibilità non è privo di ostacoli, soprattutto per le piccole e medie imprese. Molte aziende potrebbero trovare difficile adeguarsi ai nuovi requisiti, sia per la mancanza di risorse che di competenze interne. Tuttavia, la presenza di un responsabile della sostenibilità, affiancato da commercialisti preparati, può trasformare questo obbligo in una grande opportunità.

La sostenibilità non è solo un costo, ma può diventare un vantaggio competitivo. Le imprese che

adottano standard elevati di sostenibilità non solo migliorano la loro reputazione, ma possono anche attrarre investitori e accedere a nuove opportunità di mercato.

Il decreto legislativo 125/2024 impone un cambiamento radicale nelle strategie aziendali, ma apre anche nuove opportunità per le imprese italiane. Il responsabile della sostenibilità diventa una figura chiave per guidare le aziende nella transizione ecologica e i commercialisti giocano un ruolo fondamentale nell'assicurare che questo cambiamento avvenga nel rispetto delle normative. Solo attraverso un approccio proattivo e integrato, le imprese potranno non solo conformarsi agli obblighi di legge, ma anche cogliere le opportunità che la sostenibilità offre in termini di innovazione e competitività.

© Riproduzione riservata

*Il responsabile della sostenibilità è incaricato di garantire che tutte le politiche aziendali siano conformi ai criteri Esg. Ciò include la gestione dei rischi legati all'ambiente, la supervisione delle politiche di inclusione sociale e la trasparenza verso gli investitori. Deve monitorare gli impatti negativi delle attività aziendali e proporre misure di mitigazione*

*I commercialisti assumono un ruolo di fondamentale importanza: devono ampliare le loro competenze per includere la consulenza sui temi Esg. Il dlgs 125/2024 attribuisce loro il compito di affiancare le imprese nella rendicontazione non finanziaria, fornendo supporto nella raccolta e organizzazione dei dati necessari per garantire la conformità con gli obblighi di legge*

### I passaggi necessari per adeguarsi alla norma

Fase	Azione richiesta	Tempistiche
1. Analisi iniziale	Valutazione dei rischi Esg e individuazione del responsabile di sostenibilità	Entro 6 mesi dall'entrata in vigore del decreto
2. Integrazione politica Esg	Predisposizione delle politiche aziendali allineate agli obiettivi di sostenibilità	Entro 12 mesi
3. Implementazione	Attuazione delle politiche e monitoraggio dei progressi	Ongoing
4. Rendicontazione	Redazione e pubblicazione del bilancio di sostenibilità	Annuale, a partire dal primo esercizio



IL REGOLAMENTO UE

**Scuole, banche e tribunali aprono le porte ai robot e ai sistemi di IA**

Ciccio Messina a pag. 2

Pagina a cura di

**ANTONIO CICCIA MESSINA**

**L**'Intelligenza Artificiale (IA) entra nella vita di tutti i giorni. È ad alto rischio, ma bisognerà imparare a convivere, perché, anche se da maneggiare con cura, sarà usata a scuola, sul lavoro, nella sanità, dagli organi giudiziari, dai partiti politici, dai fornitori di utenze domestiche e dai trasporti, e così via.

L'ambito giuridico, nel quale si collocheranno questi sistemi di IA, è chiamato "rischio consentito".

Si parla di "rischio consentito" a proposito di attività sicuramente rischiosa in conseguenza della quale, statisticamente, qualcuno effettivamente subirà danni, eppure la legge la consente ugualmente: questo perché, da un punto di vista generale, la legge ritiene che le conseguenze negative derivanti dallo svolgimento dell'attività rischiosa siano inferiori alle conseguenze negative derivanti dal divieto di svolgimento della stessa.

È questa la valutazione che il legislatore europeo ha compiuto quando ha sdoganato i sistemi di IA ad alto rischio, che si trovano elencati all'allegato III del regolamento Ue 2024/1689. Certo il regolamento ha costruito una rete di protezione, ma sempre di attività a rischio elevato si tratta e c'è anche l'eventualità che anche la probabilità del danno sia molto elevata, considerato che l'IA ad alto rischio entra in tutti i settori nei quali gli umani conducono la loro esistenza.

**Infrastrutture.** L'allegato III assegna la qualifica di alto rischio ai sistemi di IA usati nell'ambito delle infrastrutture critiche. Per la precisione la categoria è quella dei sistemi di IA destinati a essere utilizzati come componenti di sicurezza nella gestione e nel funzionamento delle infrastrutture digitali, del traffico stradale o nella fornitura di acqua, gas, ri-

Questi sistemi sono contenuti (e sdoganati) nell'allegato III del regolamento Ue 2024/1689

# IA ad alto rischio pronta all'uso

## L'intelligenza artificiale entra a scuola, al lavoro, in banca

scaldamento o elettricità. Se l'IA non funzionasse a dovere, ad essere messi in pericolo saranno il diritto alla libera circolazione, l'incolumità, la salute e il benessere individuale.

**Istruzione.** Altro settore, che annovera una serie di sistemi di IA ad alto rischio, è l'istruzione e formazione professionale.

Abbiamo, quindi, i sistemi di IA destinati a essere utilizzati per determinare l'accesso, l'ammissione o l'assegnazione di persone fisiche agli istituti di istruzione e formazione professionale. Tra gli alti rischi che saranno da governare ci sono i trattamenti discriminatori, l'emarginazione nel percorso formativo, la lesione del diritto allo studio e al raggiungimento dei gradi più alti.

Ma tra i sistemi di IA sdoganati troviamo anche quelli utilizzabili per valutare i risultati dell'apprendimento, anche nei casi in cui tali risultati sono utilizzati per orientare il processo di apprendimento a tutti i livelli.

Il robot, dunque, potrà correggere prove di esame e assegnare voti e giudizi relative a singole prove o a un intero anno scolastico. Anche per questo ambito il rischio alto comporta discriminazioni, emarginazione e conculcamento del diritto allo studio. Identica è la situazione accedere, nel contesto o all'interno di istituti di istruzione o formazione professionale a tutti i livelli.

Particolarmente impressionante e invasivo sarà l'utilizzo (codificato dal regolamento Ue) di sistemi di IA per monitorare e rilevare comportamenti vietati degli studenti durante le prove. La sorveglianza durante lo svolgimento di prove ed esami, da remoto o in presenza, dunque, potrà essere affidata all'IA e c'è da sperare che si mantengano nel minimo casi di errore e di trattamenti discriminatori.

**Lavoro.** L'IA altamente rischiosa, poi, sarà impegnata anche nei settori dell'occupazione, gestione dei lavoratori

e accesso al lavoro autonomo.

I sub-settori censiti dall'allegato III sono i seguenti: 1) assunzione e selezione di persone fisiche, in particolare per pubblicare annunci di lavoro mirati, analizzare o filtrare le candidature e valutare i candidati; 2) adozione di decisioni riguardanti le condizioni dei rapporti di lavoro, la promozione o cessazione dei rapporti contrattuali di lavoro; assegnazione di compiti sulla base del comportamento individuale o dei tratti e delle caratteristiche personali; monitoraggio e valutazione delle prestazioni e del comportamento delle persone nell'ambito dei rapporti di lavoro.

Tutta la vita lavorativa potrà passare al vaglio di un robot e i pericoli (gravi e probabili) toccano la parità di condizioni e di trattamento sul luogo di lavoro e, più radicalmente, lo stesso diritto al lavoro, messo in forse da possibili errori o da scelte discriminatorie realizzate dall'IA.

Non bisogna trascurare, peraltro, che a rimetterci potranno essere gli stessi datori di lavoro, considerato l'impatto negativo sull'organizzazione, ad esempio, di una mancata assunzione o di un licenziamento infondato decisi di fatto dall'IA o di una omessa valorizzazione di un dipendente molto competente, ma scartato dal robot.

**Servizi essenziali.** Anche per l'accesso e fruizione di servizi essenziali privati e pubblici l'IA avrà il suo da farsi: sarà utilizzabile per valutare l'ammissibilità alle prestazioni e ai servizi, compresi i servizi di assistenza sanitaria, oltre che per concedere, ridurre, revocare o recuperare prestazioni e servizi. In questi settori i rischi che rientrano nel perimetro del rischio consentito attengono a possibili errori, trattamenti discriminatori, emarginazione, lesione del diritto delle persone alla salute e alla integrazione.

Anche dal lato degli enti pubblici e degli operatori eco-

nomici privati si possono presumere inconvenienti e criticità tutte incidenti sul regolare svolgimento dell'attività del fornitore dei servizi.

**Banche.** Passando ad altra categoria di operatori economici, il regolamento ha aperto le porte delle banche e degli istituti di credito all'IA ad alto rischio per valutare l'affidabilità creditizia o per stabilire il merito di credito, a eccezione dei sistemi di IA utilizzati allo scopo di individuare frodi finanziarie.

I conseguenti rischi consentiti toccano, dal lato degli utenti, il diritto all'attività d'impresa e il diritto al lavoro, il diritto all'accesso all'abitazione e alla integrazione sociale, e dal lato delle imprese, il regolare svolgimento dell'attività economica.

**Assicurazioni.** Anche le compagnie di assicurazione avranno la possibilità di avvalersi dell'IA, utilizzandola per la valutazione dei rischi e la determinazione dei prezzi nel caso di assicurazioni sulla vita e assicurazioni sanitarie.

**Servizi di emergenza.** Il robot potrà essere coinvolto, anche se il rischio è alto, per valutare le chiamate di emer-

genza effettuate da persone fisiche o per inviare servizi di emergenza di primo soccorso o per stabilire priorità in merito all'invio dei servizi di emergenza: qui l'alea riguarda, per le persone, la salute, l'incolumità individuale e la sicurezza.

Esemplificando, si tratta dei servizi di emergenza di polizia, dei vigili del fuoco e assistenza medica e anche dei sistemi di selezione dei pazienti nell'accesso ai servizi di pronto soccorso e di emergenza sanitaria.

Anche qui, una cattiva condotta dell'IA influenzerà negativamente l'operato dell'ente e l'efficacia della sua azione.

**Giustizia.** Nell'ambito dei servizi di giustizia, l'IA potrà essere usata: per determinare il rischio per una per-

sona fisica di diventare vittima di reati; per valutare l'affidabilità delle prove raccolte nel corso delle indagini o del perseguimento di reati; per determinare il rischio di commissione del reato o di recidiva o per valutare i tratti e le caratteristiche della personalità o il comportamento criminale pregresso di persone fisiche o gruppi; profilazione delle persone nel corso dell'indagine, dell'accerta-

mento e del perseguimento di reati. Nel perimetro dei rischi consentiti sono collocati gli errori, trattamenti discriminatori, emarginazione, la lesione della libertà individuale e il regolare svolgimento dell'attività inquirenti e delle procure.

Nel settore della amministrazione della giustizia, il robot avrà la possibilità di entrare ufficialmente nelle aule e nelle camere di consiglio

delle corti e dei tribunali: l'uso dell'IA è stato codificato per assistere un'autorità giudiziaria nella ricerca e nell'interpretazione dei fatti e del diritto e nell'applicazione della legge a una serie concreta di fatti, o a essere utilizzati in modo analogo nella risoluzione alternativa delle controversie.

**Elenco variabile.** L'elenco delle IA utilizzabili, anche se il rischio è alto, potrà subi-

re variazioni per effetto di decisioni della Commissione Ue (articolo 7 del regolamento), alla quale l'articolo 6, par. 5, del regolamento, assegna anche il compito di fornire orientamenti che specifichino l'attuazione pratica della disciplina dell'IA ad alto rischio, insieme a un elenco esaustivo di esempi pratici di casi d'uso di sistemi di IA ad alto rischio e non ad alto rischio.

— © Riproduzione riservata —

## I settori ad alto rischio aperti ai robot

- Biometria
- Infrastrutture critiche (*Digitale, traffico stradale, acqua, gas, riscaldamento, elettricità*)
- Istruzione e formazione professionale
- Occupazione, gestione dei lavoratori e accesso al lavoro autonomo
- Servizi essenziali privati e pubblici (*Servizi di assistenza pubblica essenziali, servizi di assistenza sanitaria, merito creditizio, assicurazioni sulla vita e assicurazioni sanitarie*)
- Servizi di emergenza (*polizia, vigili del fuoco, assistenza medica; selezione dei pazienti nei servizi sanitari di emergenza*)
- Attività di contrasto della criminalità
- Migrazione, asilo e gestione del controllo delle frontiere
- Amministrazione della giustizia (*valutazione delle prove*)
- Processi democratici (*campagne elettorali*)



## Caccia ai manager della transizione

*Imprese in grande fermento: 6 su 10 sono alla ricerca dei cosiddetti sustainability manager. Complici l'Agenda 2030 dell'Onu e la maggior attenzione ad ambiente, lavoratori ed economicità imprenditoriale, sempre più aziende in Italia investono per raggiungere gli obiettivi di transizione ecologica. Nota dolente rispetto al resto d'Europa è il gap "professionale". I responsabili della sostenibilità sono figure quasi assenti, seppur indispensabili a partire dal lavoro di rendicontazione. Tanto che LinkedIn annovera questo ruolo fra le prime dieci professioni più richieste in Italia (per essere precisi è al quinto posto).*



# Più centrali, tetto ai costi duello sulla geotermia

## A fine anno scadono i termini per rinnovare la concessione senza gara. Enel e Toscana trattano

Ernesto Ferrara, Azzurra Giorgi

**D**a sola copre il 33% del fabbisogno elettrico regionale. Costituisce il 70% dell'energia rinnovabile prodotta in Toscana. Alimenta il sistema di teleriscaldamento di oltre 10 mila case e decine di grosse aziende. E secondo gli esperti del settore ha notevoli capacità di crescita, peraltro con costi ambientali sostenibili trattandosi di un'energia pulita, anche se tra qualche dubbio dei comitati locali. Adesso però sul "tesoro" del calore toscano – sull'enorme bacino della geotermia, acqua calda a 2-3 mila metri di profondità sfruttata da 200 anni, localizzata tra le province di Pisa, Siena e Grosseto – si sta giocando una partita strategica, milionaria, che incrocia sensibilità politiche e tutela ambientale, grossi interessi economici. I privati chiedono nuove centrali, la Regione Toscana prova a strappare più soldi per il territorio. E c'è anche un braccio di ferro sui meccanismi anti-inquinamento a complicare una faccenda che avrà un peso anche nazionale.

Nel 2026 scadono le concessioni in essere, più volte prorogate, e la Regione Toscana ha deciso di sfruttare la possibilità offerta dal decreto energia di evitare una gara, provando a trovare le condizioni migliori per una proroga fino a 20 anni agli attuali concessionari. In verità si deve parlare di concessionario, visto che Enel Green Power gestisce la totalità delle centrali attive in Toscana, 34, anche se esistono permessi di ricerca e concessioni non attive in mano ad altre società, tra cui Sorgenia. Il negoziato va avanti da mesi. Lo conduce direttamente il governatore Eugenio Giani, che ha avvocato a sé la competenza, prima affidata all'assessora all'ambiente Monica Monni. E adesso siamo al dunque. C'è tempo fino a fine anno per chiudere gli accordi. Altrimenti scatta la gara.

La geotermia toscana oggi non vede il territorio coinvolto – 16 Comuni che potrebbero diventare 18, circa 36 mila residenti – godere di particolari vantaggi. Secondo i calcoli di Nomisma potrebbe valere tra i 600 milioni di euro e il miliardo ogni anno, a seconda delle oscillazioni del prezzo dell'energia. Eppure alla Regione e ai Comuni del bacino, il più grosso d'Italia e d'Europa, non arrivano che una trentina di milioni in royalties, tra quelle fisse e quelle in base alla produzione. Certo ci sono 700 impiegati di Enel Green Power, un indotto da 4 mila dipendenti, aziende che sfruttano energia a prezzi minimi, persino un turismo geotermico. Poco, a detta dei sindaci.

E per concedere la proroga a Regione chiede di più. Denari per gli investimenti in infrastrutture legati al territorio intanto, oltre alle royalties. Secondo il negoziato in corso pare che Enel possa mettere sul piatto circa 400 milioni di euro per strade, scuole, piazze. Ma il tema è anche di sconti. Giani aveva provato a strappare ad Enel l'impegno ad un price cap sulla bolletta elettrica dei toscani, tutti i residenti in Regione. In pratica un "tetto" ai costi dell'elettricità in caso di rincari. Ma legalmente non pare sia possibile. Ci potrebbero invece essere sconti sul "calore" geotermico che alimenta riscaldamento e refrigerazione delle case e delle aziende nell'area: già oggi migliaia di residenti lo pagano a prezzi ridotti, Enel si impegnerebbe ad abbassare ancora. Il nodo chiave però sono le nuove centrali. I nuovi posti di lavoro connessi. E le tutele ambientali collegate.

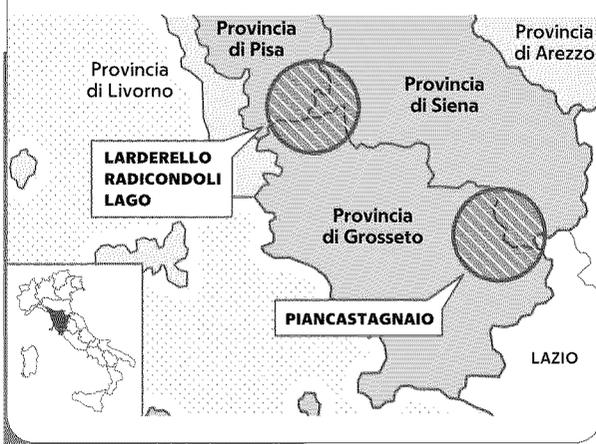
Enel è pronta a costruire fino a 8 nuove centrali, 5 intorno al "gigante" di Larderello (l'impianto geotermico più grande d'Europa) e 3 sull'Amiata. Giani vede con favore la prospettiva. Ma c'è un ma. Nuove centrali vuol dire investimenti miliardari, per Enel. E altre centinaia di posti di lavoro. Solo

che tra le prescrizioni fin qui messe dalla Regione per il rinnovo della concessione c'è anche l'obbligo, sia per le vecchie che per le nuove centrali, di nuovi sistemi di filtraggio anti inquinamento con la tecnologia Amis, piuttosto costosi. Enel non si oppone certo ad installarli sulle eventuali nuove ma ritiene non necessario sostituire gli Amis delle centrali attive, che garantiscono comunque standard di protezione ambientale sufficienti. E su questo fronte si gioca ora l'ultima ebbrezza del negoziato di proroga, perché se costretta a rinnovare tutti gli Amis Enel non potrebbe spingersi ad investimenti così onerosi. E le nuove centrali anziché 8 sarebbero al massimo 2, come peraltro fin qui prospettato da Enel nei carteggi. Dall'azienda non a caso rivendicano di aver presentato a fine giugno un piano pluriennale di investimenti che ha le più alte ricadute in termini di attività e sostenibilità per i territori, stanti le condizioni date dalla Regione.

Partita delicata. «Sì alle nuove centrali ma non basta, insistiamo sul fotovoltaico» chiede l'Ordine degli ingegneri di Firenze. I comitati ambientalisti hanno inviato una lettera a Giani: «Cosa c'è di rinnovabile in un'energia che con le attuali tecnologie si esaurisce in tempi brevi?», tuonano la rete nazionale Nogesi, Sos Geotermia e il Comitato Amiata denunciando problemi di falda acquifera, inquinamento da mercurio e rischio sismico. I sindaci criticano le ricadute sul territorio, giudicate «residuali». Ma è anche vero che Comuni come Volterra ora vogliono aprirsi alla geotermia. Entro Natale intesa o gara.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LA MAPPA  
LE CENTRALI TOSCANE**



**33%**

**IL NUMERO**

L'energia geotermica copre il 33% del fabbisogno della Toscana e il 70% delle rinnovabili

① Un impianto geotermico in Toscana. Larderello è il complesso più grande d'Europa

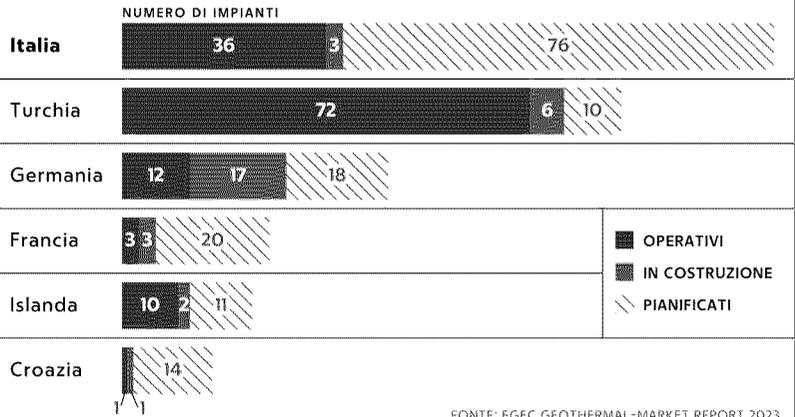


**LE FONTI GREEN**



**INUMERI**

**LA CLASSIFICA**



Fonte: EGEC GEOTHERMAL-MARKET REPORT 2023

AL SENATO

## Architetti, al via l'iter per la proposta sui giovani

Facilitare l'accesso al mercato degli studi per i più giovani, eliminando gli sbarramenti legati al fatturato e istituendo un premio per gli architetti under 40. È la proposta di legge (As 1112) presentata da Nicola Irto (Pd) e assegnata alla commissione Cultura del Senato il 26 settembre. Si tratta di una proposta che mira ad accogliere le linee guida europee sulle realizzazioni architettoniche e ad allinearsi agli altri Paesi Ue.

In sostanza, si rimette al ministero della Cultura la definizione di un piano annuale per l'architettura e la creazione di un elenco dei giovani architetti aperto ai vincitori under 40 di concorsi di idee o progettazione. Viene poi istituito un premio annuale destinato «agli autori nuovi ed emergenti di un'opera architettonica che costituisca un intervento di nuovo rinascimento urbano o di riqualificazione paesaggistico-ambientale», e si prevede il ricorso ai concorsi di progettazione e di idee per gli appalti di lavori, servizi e forniture di opere pubbliche di rilevanza architettonica, ambientale, storico-artistica. Interventi anche sui criteri di valutazione della commissione: i progetti verrebbero giudicati non sulla base del curriculum e del fatturato dei progettisti, ma sulla loro qualità.

—Mg. C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**BILANCIO**

## Nel piano strutturale anche l'equo compenso

Il Governo difende le scelte in materia di equo compenso dei professionisti, ritenute in linea con i principi della libera concorrenza.

Nel piano strutturale di bilancio (Psb), che indica le direttrici di sviluppo economico e regolamentare dal 2025 al 2029, l'Esecutivo ha dedicato attenzione anche agli effetti della legge 49/2023 che garantisce compensi conformi ai parametri ministeriali di categoria, nei rapporti dei professionisti con Pa e grandi imprese. Nel documento si legge come la disciplina dell'equo compenso è stata «più volte erroneamente assimilata a un regime di tariffe minime, che è stato invece recentemente abrogato». Al contrario, le nuove norme non costituirebbero «un ostacolo all'accesso al mercato, bensì una garanzia per il mantenimento di standard qualitativi elevati per i servizi professionali e retribuzione adeguata per i professionisti autonomi anche nei rapporti contrattuali in cui il committente si trovi in posizione dominante». E il Governo chiarisce che l'applicazione è limitata ai grandi committenti e questo «ne restringe notevolmente l'ambito di applicazione».

Sempre nel Psb l'Esecutivo prefigura nelle leggi per la concorrenza a partire dal 2027 «interventi sulle professioni non regolamentate».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

